

Rassegna Stampa

di Giovedì 23 dicembre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
19	Corriere della Sera	23/12/2021	<i>Il premier attacca il Superbonus. Gelo M5S (A.Ducci)</i>	3
38	Italia Oggi	23/12/2021	<i>Prezzari DEI per tutte le attestazioni di congruita' (F.Poggiani)</i>	4
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	23/12/2021	<i>L'Europa e la sfida della svolta ecologica (L.Tubiana)</i>	5
Rubrica Lavoro				
24/25	Italia Oggi	23/12/2021	<i>Oltre 15 mila nuove assunzioni nei comuni (F.Cerisano)</i>	8
Rubrica Professionisti				
47	Italia Oggi	23/12/2021	<i>Professionisti uniti sul 110% (G.Falco)</i>	10
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	23/12/2021	<i>Bonus edilizi: frodi da 4 miliardi Cessione del credito nel mirino (G.Parente)</i>	11
38	Italia Oggi	23/12/2021	<i>Cessioni crediti, frodi per 4 mld (C.Bartelli)</i>	13

Il premier attacca il Superbonus. Gelo M5S

«Noi riluttanti sulla proroga, ha favorito le frodi». E il fisco blocca 4 miliardi. La replica: l'incentivo non c'entra

ROMA La legge di Bilancio si appresta ad affrontare le ultime curve, in vista dell'approvazione da parte della Camera prima del 31 dicembre. L'iter del provvedimento ha concluso la fase di discussione in aula al Senato e nella tarda serata di domani dovrebbero prendere il via le votazioni conclusive, dopo che il governo avrà presentato il maxiemendamento finale su cui porrà la fiducia. Nelle stesse ore vale ricordare che il Senato sarà impegnato a votare anche il decreto sul Recovery Plan, altro provvedimento su cui è prevista la fiducia. L'obiettivo, insomma, è evitare intoppi e fare presto, trasmettendo il testo a Montecitorio per il voto finale, atteso entro venerdì prossimo. L'impianto della legge di Bilancio è, del resto, ormai definitivo, con misure per 32 miliardi. Gli interventi che caratterizzano la manovra, finanziata in deficit, sono il taglio delle tasse di 8 miliardi, il superamento di Quota 100 con Quota 102,

il rifinanziamento del reddito di cittadinanza, il fondo da 3,8 miliardi per calmierare le bollette e un corposo pacchetto di bonus per la casa, dove la misura principale è la conferma del credito di imposta al 110% sui lavori di efficientamento energetico per tutto il 2022.

A riassumere lo sforzo compiuto è il premier Mario Draghi durante la conferenza stampa di fine anno. «Indubbiamente c'è stato affanno sull'approvazione della manovra, cosa successa tantissime volte negli anni passati. C'è stato un lunghissimo confronto politico, il ministro Franco ha discusso per settimane la destinazione degli 8 miliardi, per avere subito accordo su questi fondi. Dopo c'è stato — spiega Draghi — un confronto in cabina di regia e poi in Cdm». La conferma che la trattativa, tra i partiti e il governo, per ridurre Irpef e Irap, sia stata laboriosa lo testimoniano le parole del ministro dell'Economia Fran-

co, che al question time alla Camera puntualizza: «Al momento non ci sono ulteriori risorse da destinare alla riduzione delle tasse». Una precisazione per chiarire che, malgrado l'aggiornamento sull'economia sommersa segnali un miglioramento del recupero dell'evasione, non è possibile quantificare «le maggiori risorse che si renderanno disponibili per un'ulteriore riduzione della pressione fiscale».

Oltre alle tasse l'altro tema di discussione tra l'esecutivo e i partiti è stato il superbonus: in origine la legge di Bilancio introduceva un giro di vite con il tetto Isee a 25 mila euro, così come ha ridotto il bonus facciate dal 90 al 60%. Un emendamento nelle ultime ore ha rimosso la soglia Isee, mentre per le facciate è rimasta la stretta. Resta che da parte di Franco e di Draghi ci fossero molti dubbi sull'opportunità di mantenere inalterato il maxi incentivo al 110%.

A dirlo è il premier. «Il governo ha trovato i fondi per

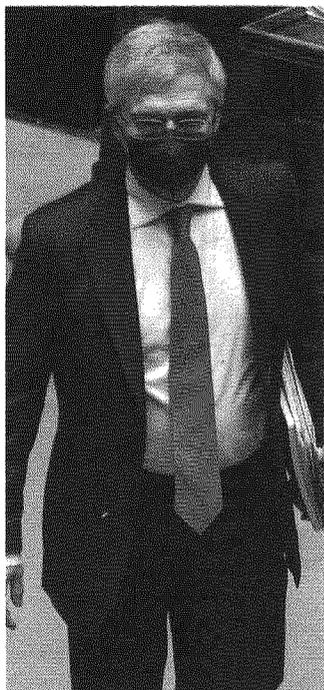
estendere il superbonus, superando l'iniziale riluttanza dovuta al fatto che queste misure hanno creato distorsioni, a cominciare da un forte aumento dei prezzi dei componenti legati alle ristrutturazioni. Inoltre il sistema ha incentivato moltissime frodi. L'Agenzia delle entrate ha bloccato 4 miliardi di crediti che erano stati dati come cedibili». Una considerazione che non è piaciuta al M5S, il partito che più si è battuto per il maxi incentivo. «Non sono attribuibili al superbonus le distorsioni e le frodi di cui parla il presidente Draghi. Spiace che passi questo messaggio, perché è noto a tutti che l'aumento dei prezzi delle materie prime è comune a tanti Paesi e di certo non hanno il Superbonus», precisano dal M5S. Un emendamento, intanto, prevede che per i lavori di ristrutturazione, sotto i 10 mila euro, non si applicherà la stretta anti-frodi prevista per i bonus edilizi.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra

L'approvazione da parte della Camera è prevista entro il 31 dicembre



Ministro Daniele Franco è ministro dell'Economia



Prezzari DEI per tutte le attestazioni di congruità

Spese per il rilascio del visto di conformità e per le attestazioni di congruità delle spese relative ai bonus ordinari sempre detraibili. Niente visto e attestazione di congruità per gli interventi in edilizia libera e per gli interventi di ammontare non superiore a 10 mila euro. E, infine, prezzari DEI utilizzabili per l'attestazione di congruità delle spese per gli interventi edilizi di ogni genere, non solo per l'ecobonus. Queste le novità introdotte nel disegno di legge di bilancio 2022 (AS 2448/S) con gli emendamenti approvati in commissione del Senato che confluiranno nel maxi emendamento e che modificano il dl 157/2021 (decreto Antifrodi) e le discipline del superbonus, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, e della cessione e sconto in fattura, di cui al successivo art. 121 (si veda ItaliaOggi, 22/12/2021). Posta l'introduzione di un controllo preventivo sul riconoscimento dei bonus edilizi, di cui al dl 157/2021, con particolare riferimento alla necessità di ottenere il visto di conformità e l'attestazione di congruità delle spese da parte dei tecnici anche per i bonus diversi da quello maggiorato del 110%, con l'inserimento del comma 1-ter nell'art. 121 del dl 34/2020, è stata prevista una modifica, al comma 1-ter, che dispone, per tutti gli interventi indicati nel comma 2 dell'art. 121, la detraibilità anche delle spese sostenute per il rilascio del visto di conformità, delle attestazioni di congruità delle spese e delle asseverazioni ri-

chieste da questa disciplina. La situazione appariva discriminante rispetto alla disciplina del superbonus (comma 15, art. 119 del dl 34/2020) solo per l'assenza, nel corpo dell'art. 121 del dl 34/2020, di una disposizione espressa nonostante alcuni uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate, a fronte di specifici quesiti, avessero fornito una risposta affermativa sulla possibile deducibilità anche di questi costi. In secondo luogo è stato previsto che le disposizioni appena richiamate, ovvero quelle introdotte dal comma 1-ter, non si rendono applicabili per gli interventi inquadrabili in edilizia libera, ai sensi dell'art. 6 del dpr 380/2001 o della normativa regionale, e agli interventi di importo complessivo non superiore a 10 mila euro, eseguiti sulle singole unità immobiliari o sulle parti comuni dell'edificio, con l'unica eccezione degli interventi indicati dal comma 219 dell'art. 1 della legge 160/2019 (bonus facciate). La modifica interessante resta quella relativa alla possibilità di continuare a utilizzare il prezzario DEI (guida ai "Prezzi informativi dell'edilizia" edita dalla casa editrice DEI - tipografia appartenuta in passato al Genio Civile) anche per i lavori di ristrutturazione, del sismabonus e del bonus facciate, giacché la lettera a), del punto 13.1 dell'allegato A al decreto 6/08/2020 (decreto requisiti) sembrava riferirsi esclusivamente agli interventi di efficientamento energetico (ecobonus). L'emenda-

mento prevede l'introduzione, al terzo periodo del comma 13-bis dell'art. 119, della seguente indicazione: «i prezzari individuati nel decreto di cui alla lettera a) del comma 13 devono intendersi applicabili anche ai fini della lettera b) del medesimo comma», con riferimento agli interventi per il sismabonus, di cui ai commi da 1-bis a 1-sexies dell'art. 16 del dl 63/2013, del bonus facciate, di cui ai commi da 219 a 223 dell'art. 1 della legge 160/2019 e di ristrutturazione edilizia, di cui al comma 1 dell'art. 16-bis del dpr 917/1986 (Tuir). Con l'emendamento è stato chiarito l'equivoco concernente la corretta lettura del combinato disposto della lett. b) del nuovo comma 1-ter dell'art. 121 e della modifica introdotta dal dl 157/2021 al comma 13-bis dell'art. 119 del dl 34/2020 poiché, senza l'intervento, per i lavori diversi da quelli relativi all'ecobonus, che non richiamavano il decreto requisiti appariva necessario far riferimento ai prezzari regionali e provinciali e, in subordine, ai listini delle camere di commercio e, in ultima istanza, ai prezzi correnti di mercato; possibilità, invece, ritenuta da sempre possibile da una buona parte della dottrina, sia perché molti lavori erano già stati attestati con il detto listino, sia per l'esplicito richiamo, a cura del comma 13-bis dell'art. 119, alla lett. a), punto 13.1 dell'allegato A al decreto 6/08/2021.

Fabrizio G. Poggiani

© Riproduzione riservata





SCENARI 2022

L'EUROPA E LA SFIDA DELLA SVOLTA ECOLOGICA

di Laurence Tubiana

— a pagina 19

Transizione ecologica e libertà d'investire nel futuro dell'Europa

Le sfide ambientali (e fiscali) della Ue

Laurence Tubiana

Dopo aver fatto tanto per elevare il dibattito globale sul clima, l'Unione europea sta per affrontare un anno di dure e protratte tensioni politiche per dare una forma concreta alle proprie ambizioni in materia.

Lo scorso 14 luglio la Commissione europea ha svelato una delle più importanti risposte in termini di politica ambientale dall'accordo di Parigi del 2015. Il piano della Commissione "Fit for 55" offre un modello ambizioso per la riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 al fine di raggiungere l'obiettivo di emissioni zero entro il 2050.

Il Green deal della Ue è una risposta alle richieste avanzate dagli elettori nelle ultime elezioni europee. Va dato atto alla Commissione di essere riuscita a mobilitare gli esperti legislativi e i tecnocrati in tempi più rapidi di qualsiasi altra istituzione al mondo. E, siccome il Green deal dell'Ue delinea la politica economica nel mercato unico più grande del mondo, avrà il potenziale di definire delle norme a livello globale, delineando i contorni dell'economia del futuro con impatto zero sull'ambiente.

L'Ue ha esercitato questo tipo di *soft power* per anni in ambiti come le emissioni degli autoveicoli,

l'efficienza energetica degli elettrodomestici e molte altre aree. Mentre il Green deal prende forma, questo "effetto Bruxelles" potrebbe credibilmente contagiare altri ambiti come gli standard dei veicoli elettrici, con il risultato di spingere il mondo intero ad abbandonare i motori a combustione, in parallelo alla loro prevista uscita dal mercato europeo entro il 2035.

Il pacchetto "Fit for 55" è concreto e ha copertura finanziaria, per lo meno nelle sue fasi iniziali. Insieme al *target* dell'Ue di raggiungimento del 40% di utilizzo delle energie rinnovabili all'interno del suo mix energetico entro il 2030, gli obiettivi in materia di emissioni inclusi nel piano mandano un chiaro segnale alle altre economie avanzate affinché pensino più in grande e siano più ambiziose. I diplomatici europei brillano nell'incoraggiare le altre potenze ad accrescere le proprie aspirazioni in materia di clima. In questo senso, il Green deal sarà un test importante per l'Europa. Con le tensioni tra America e Cina in fase acuta, rimane da vedere quale sarà il ruolo dell'Europa nella prossima fase della diplomazia sul clima. Molto dipenderà dalla capacità che avrà di parlare con un'unica voce, invece di dipendere dai legami commerciali e bilaterali già esistenti tra i suoi Stati membri. Per usare il suo

peso a livello mondiale, l'Europa deve agire come un blocco. Ma riuscirà a farlo?

Per i primi sei mesi del 2022, la Francia avrà la presidenza del Consiglio europeo. Tra i principali compiti di Parigi ci sarà quello di promuovere il pacchetto "Fit for 55" a livello nazionale e tra gli Stati membri. La Francia dovrà aiutare a raggiungere i target della Commissione all'interno di un'ampia gamma di contesti politici nazionali.

Non sarà facile navigare tra queste sfide politiche. Ma i leader europei dovrebbero ricordarsi che il Green deal è un invito a ripensare il contratto sociale. Invece di essere imposto come un approccio unico, dovrebbe essere presentato come un accordo tra i cittadini. Dato che richiede una nuova normativa, il Green deal rappresenta un'opportunità per un dibattito aperto su questioni critiche legate alla giustizia sociale e all'uguaglianza. Nel frattempo, il supporto per l'azione climatica continua a crescere. È significativo che un recente sondaggio in Francia abbia mostrato che circa nove elettori di centro destra su dieci credono che la tematica ambientale debba essere affrontata da tutti i partiti, in linea con il resto del continente.

Un modello che deve essere preso in considerazione è la Convenzione dei cittadini sul clima che è stata lanciata in Francia come risposta alle proteste dei gilet gialli nel 2018. Se da un lato il sostegno del governo alle proposte della convenzione è stato disomogeneo, dall'altro i sondaggi hanno mostrato che quasi tutte queste proposte hanno il sostegno della maggior parte del Paese. In questo risultato, sono evidenti gli ovvi ostacoli istituzionali che devono essere superati, ma è emerso anche molto del potenziale inutilizzato.

Come dimostra la crisi energetica che sta interessando la maggior parte dell'Europa, le preoccupazioni rispetto al pricing della CO2 sono elevate, anche se hanno contribuito solo in misura marginale al problema attuale. L'implementazione del piano "Fit for 55" solleva diverse volte questo nodo. I legislatori dovranno affrontare questioni complesse e compromessi delicati nei casi in cui i prezzi più elevati delle emissioni di CO2 toccheranno i settori che interessano i portafogli dei cittadini, come il trasporto e il riscaldamento. Se si sommano queste sfide al compito di dover riqualificare interi segmenti della forza lavoro, in

particolar modo nelle economie a uso intensivo di carburanti fossili, risultano evidenti i contorni delle battaglie politiche che l'Europa si troverà ad affrontare.

Al centro della questione c'è il dibattito sui prestiti e il debito. La gestione del debito comune e del debito sovrano degli Stati membri continuerà a essere una delle principali, e più complesse, questioni politiche nell'agenda europea. Non appena la situazione pandemica sarà meno grave, ci saranno pressioni per un ritorno alle regole fiscali che limitavano il rapporto tra debito e Pil. Le posizioni contrapposte sono già chiare. Mentre Francia, Italia e Spagna sono a favore di un allentamento delle regole, un blocco "frugale" guidato dall'Austria e sostenuto da Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Svezia, si oppone a un simile approccio.

In ogni caso, la crescita economica duratura in Europa dovrà essere molto diversa rispetto a quanto è stato prospettato nei modelli attuali. Un modello a impatto zero solleva diverse questioni. Come sarà il nuovo percorso di crescita? I consumi dovranno diminuire? Gli investimenti, in particolar modo quelli pubblici, avranno un ruolo maggiore? Se così sarà, dove verranno prese le risorse?

È evidente che i governi europei dovranno accordarsi su un programma di investimenti in grado di attuare il Green deal contestualmente a una fase di consolidamento del debito. Ciò significa che dovremmo riconsiderare il significato reale di prestito e debito, a partire dall'anno venturo. Durante il picco della crisi legata al Covid-19, gli Stati dell'Ue hanno dimostrato una solidarietà reale tra di loro con l'impegno volto a incoraggiare la spesa pubblica, la maggior parte della quale è stata finanziata dal debito mutualizzato. Il Recovery fund è stato uno strumento innovativo senza precedenti, ma il contesto politico che abbiamo di fronte comporterà dei nuovi difficili test per l'Europa. Se la vera priorità è quella di conservare il pianeta per le generazioni future, ci sono ragioni evidenti per l'esclusione degli investimenti climatici dai calcoli del rapporto debito-Pil, così come per la revisione delle norme fiscali di breve termine. La transizione verso un'economia a impatto zero è una sfida straordinaria, ma è anche il momento per far brillare l'Europa. Cerchiamo di sfruttarlo.

(Traduzione di Marzia Pecorari)

© PROJECT SYNDICATE, 2021



L'AUTRICE

Laurence Tubiana, ex Ambasciatrice francese presso la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite per il Cambiamento Climatico, è ammini-

stratore delegato della European Climate Foundation, presidente dell'Agence Française de Développement e professoressa a Sciences Po a Parigi.

REUTERS



All'avanguardia. L'Europa può contare su numerosi impianti eolici, tra cui quello di Graincourt-les-Havrincourt, in Francia

Il Sole
24 ORE
23 dicembre 2021

Taglio Ippcf, gli sconti in busta paga partono a marzo

L'incasso Imcau sorpassa i ricavi di Mooney per 1,5 miliardi

GIDLEMMI

**transizione ecologica
libera e favorevole
nell'ambito dell'Europa**

**VICINI DA SEMPRE.
ANCHE ONLINE.**

BANCO BPM

159329

Oltre 15 mila nuove assunzioni nei comuni

Di Francesco Cerisano

Oltre 15 mila nuove assunzioni a tempo determinato nei comuni per il Pnrr. I sindaci l'hanno spuntata e hanno convinto il governo della necessità di rimpinguare gli organici comunali che negli ultimi 10 anni hanno perso circa 120 mila unità. Troppo per poter pensare di gestire e realizzare i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza con le risorse umane attualmente a disposizione. L'allarme lanciato all'assemblea Anci di Parma è stato accolto dall'esecutivo.

L'accordo politico, raggiunto il 3 dicembre tra l'Ance e il governo, (si veda ItaliaOggi del 4 dicembre) è stato messo nero su bianco da un emendamento al decreto legge Pnrr (dl 152/2021) a cui ha lavorato il relatore e vicepresidente vicario Anci, Roberto Pella. Le nuove assunzioni (a tempo determinato e per qualifiche non dirigenziali) saranno possibili grazie al riconoscimento di uno spazio ulteriore in deroga ai vincoli che attualmente limitano le capacità di assunzione flessibili dei comuni ai parametri del 2009. Grazie a questo meccanismo l'Ance stima di poter liberare risorse per 600 milioni, per tutto il comparto dei comuni, da destinare alle assunzioni Pnrr. Una cifra che, divisa per lo stipendio medio (40-45 mila euro) dei dipendenti oggetto di assunzione (che non dovranno avere qualifica dirigenziale) porta l'Associazione dei comuni a stimare realizzabile l'ingresso negli organici comunali di 15 mila unità di personale in più da poter destinare ai progetti del Pnrr.

Tecnicamente ciò sarà possibile aggiungendo alle capacità assunzionali (così come determinate sulla base del parametro della sostenibilità finanziaria, ossia del rapporto entrate/spese, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale attuativo dell'art.33 del dl 34/2019) una percentuale variabile inversamente proporzionale alla classe demografica dei comuni (e quindi decrescente al crescere del numero di abitanti).

Per la fascia demografica dei comuni

ni da 250 mila a 1.499.999 abitanti (quella che interessa tutte le città più grandi esclusa Roma) la percentuale sarà dello 0,3%. A Roma (unico comune italiano sopra il milione e mezzo di abitanti) dello 0,25%. Tra 60 mila e 249.999 abitanti dello 0,5%. Tra 10 mila e 59.999 abitanti il limite di spesa aggiuntiva utilizzabile per le assunzioni Pnrr coinciderà con la media delle entrate correnti perché per questa fascia demografica la percentuale da moltiplicare sarà pari a 1. Sotto i 10 mila abitanti, la correzione sarà dell'1,6% negli enti da 5 mila a 9.999 abitanti, dell'1,8% negli enti compresi nella fascia tra 3 mila e 4.999 abitanti, del 2,4% per la fascia 2 mila-2.999 abitanti, del 2,9% per i municipi da mille a 1.999 abitanti e infine del 3,5% per i mini-enti sotto i mille abitanti.

Questa integrazione di capacità assunzionale andrà a costituire un tesoretto aggiuntivo con cui i comuni potranno finanziare assunzioni a tempo determinato in deroga al tetto di cui all'art.9 comma 28 del decreto legge 78/2010, quindi senza il vincolo della spesa di personale a tempo determinato del 2009. Il pregio di questa soluzione è che tale tesoretto aggiuntivo non andrà a gravare sulle capacità assunzionali di cui all'art. 33 del dl 34/2019 che valgono per le assunzioni a tempo indeterminato e quindi non saranno erose dai contratti a tempo determinato finalizzati al Pnrr. In assenza di tale meccanismo, invece, le capacità assunzionali sarebbero state ridotte dalle assunzioni a termine legate al Pnrr.

Anche nei comuni strutturalmente deficitari, o sottoposti a procedura di riequilibrio finanziario pluriennale o in dissesto finanziario, le assunzioni finalizzate al Pnrr potranno beneficiare di questo meccanismo. Le assunzioni saranno in ogni caso subordinata all'asseverazione da parte dell'organo di revisione che dovrà certificare il rispetto pluriennale degli equilibri di bilancio. Una volta concluso l'orizzonte temporale del Pnrr, le amministrazioni comunali dovranno

no prevedere nei bandi di concorso per il reclutamento di personale a tempo indeterminato, una riserva di posti non superiore al 40 per cento, destinata agli assunti Pnrr che abbiano svolto servizio per almeno 36 mesi.

Il dl Pnrr istituisce anche un Fondo statale per i piccoli comuni (sotto i 5.000 abitanti) che consentirà ai mini-enti di avere a disposizione risorse aggiuntive per coprire gli oneri per le assunzioni. L'ammontare dello stanziamento statale è di 30 milioni (per ciascuno degli anni dal 2022 al 2026) che verranno ripartiti, sulla base del monitoraggio delle esigenze assunzionali, tra i comuni attuatori dei progetti previsti dal Pnrr. La ripartizione avverrà con dpcm adottato su proposta del ministero della Funzione pubblica (di concerto con Interno e Mef). A tal fine i piccoli comuni dovranno comunicare, entro 30 giorni dalla conversione in legge del decreto Pnrr, le esigenze di personale necessarie a coprire le carenze di professionalità da impiegare sui progetti del Pnrr, il cui costo non è sostenibile con le risorse a bilancio.

Come anticipato su ItaliaOggi del 3 dicembre, nel decreto Pnrr trova posto anche l'emendamento voluto dal ministro per il sud e la coesione territoriale **Mara Carfagna** che consente all'Agenzia per la Coesione territoriale di stipulare contratti con professionisti e personale in possesso di alta specializzazione per l'attuazione dei progetti del Pnrr e degli interventi previsti dalla politica di coesione Ue per i cicli 2014-2020 e 2021-2027. Questa task force di professionisti (assunti per un periodo non superiore a 36 mesi e senza andare oltre il 31 dicembre 2026) sarà destinata a supportare i comuni del Sud e verrà finanziata con le risorse del Pon Governance 2014-2020 nel limite di una spesa complessiva di 67 milioni di euro. Si tratterà di un'iniezione di risorse umane che andrà a potenziare l'intervento già avviato con il Concorso Sud della scorsa estate. La task force sarà selezionata dall'Agenzia per la coesione, con le stesse



Renato Brunetta

modalità accelerate previste dal decreto Reclutamento (dl 80/2021). Presterà assistenza tecnica e operativa qualificata presso gli enti e svolgerà le funzioni di: supporto all'elaborazione di studi di fattibilità tecnico economica; analisi e predisposizione delle attività necessarie alla partecipazione ai bandi attuativi del Pnrr, dei programmi operativi nazionali e regionali a valere sui fondi strutturali, nonché degli interventi finanziati dal Fondo Sviluppo e Coesione. A tale personale spetterà infine la verifica, il controllo e il monitoraggio dell'esecuzione dei lavori per valutare il rispetto degli obiettivi intermedi e finali previsti dal programma di finanziamento.

«E' una prima risposta», ha commentato il presidente dell'Anci Decaro, «ma dobbiamo salutarla come un passo avanti, indispensabile affinché i comuni possano far fronte allo stesso tempo alle loro funzioni ordinarie e, in aggiunta, all'impegno straordinario di varare e poi attuare i programmi del Pnrr che li riguardano e che valgono oltre 40 miliardi di euro. E' importante anche aver eliminato autorizzazioni per gli enti in crisi e aver previsto un fondo dedicato per i piccoli comuni».



Mara Carfagna

«Sono orgoglioso del lavoro del governo per rispondere al grido di dolore dei sindacati», ha osservato il ministro della pubblica amministrazione **Renato Brunetta**. «Ci eravamo impegnati a trovare una soluzione rapida e risolutiva. E' arrivata, e consentirà di recuperare in cinque anni i 70.000 posti di lavoro persi dal 2010 negli enti locali e di rafforzare la capacità progettuale di comuni, città metropolitane e province. Per l'intera durata del Pnrr gli interventi concordati permetteranno di assumere il personale necessario alla messa a terra degli investimenti. Una doverosa iniezione di risorse e competenze, che si aggiunge alle semplificazioni, alla velocizzazione e digitalizzazione dei concorsi, all'aumento delle indennità degli amministratori locali. Chiudiamo l'epoca dei tagli, dei tetti e dei vincoli. Si volta pagina».

Per l'Ungdcec gli ultimi chiarimenti impongono un'attenta valutazione degli adempimenti

Professionisti uniti sul 110%

Necessario un coordinamento tra le varie realtà coinvolte

DI GIANCARLO FALCO*

Tra i vari bonus edilizi uno dei quadri normativi più complessi è sicuramente quello relativo alle spese che possono beneficiare del Sismabonus, di cui all'art. 16 del dl n. 63/2013 (e successive modifiche apportate dall'art. 1 co. 2 lett. c) n. 2 della l. 11.12.2016 n. 232), sia per la storicità dell'agevolazione che per i tanti chiarimenti interpretativi che si sono susseguiti nel corso degli anni.

In estrema sintesi ai fini della detrazione in commento è necessario che:

- le spese siano sostenute dal 1.1.2017 al 31.12.2021 (in attesa dell'ufficializzazione delle proroghe previste in Legge di bilancio);

- gli edifici siano ubicati nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2) o nella zona sismica 3 (di cui all'Ord. pcm n. 3274 del 20 marzo 2003);

- gli interventi riguardino immobili abitativi o produttivi;

- le procedure autorizzatorie siano iniziate dopo il 1° gennaio 2017;

- l'opera consista in un intervento di conservazione del patrimonio edilizio esistente (art. 3, comma 1, lett. d) del dpr n. 380/2001)

- nel caso di riduzione del rischio sismico: il progetto degli interventi e l'asseverazione non siano presentate contestualmente al titolo abilitativo richiesto per l'intervento (dal 16.01.2020 «comunque entro l'inizio dei lavori»).

Dalla semplice lettura degli obblighi previsti ai fini della detrazione emerge in maniera lampante l'esigenza di una forte collaborazione interdisciplinare tra le varie professionalità coinvolte fin dalla fase della pianificazione iniziale dei lavori, al fine di non incorrere in spiacevoli conseguenze per il committente: è infatti molto alto il rischio di incorrere nella perdita dei benefici fiscali nel caso in cui venissero riscontrati degli inadempimenti tecnici e, soprattutto, alcune problematiche non sarebbero più risolvibili se emergessero solo nella fase finale ovvero al momento della richiesta di apposizione del visto di conformità.

In particolare risulta necessario porre l'attenzione su tre diversi momenti, determinanti ai fini di avere una ragionevole certezza di poter usufruire del beneficio fiscale: la data di rilascio del titolo edilizio, il deposito dell'asseverazione tecnica iniziale da parte dei progettisti ed il deposito dell'attestazione finale.

Procedure autorizzative: sintesi

No Sismabonus se richiesta avviata ante 2017

Spese 2017- 2020: vale la data di avvio delle procedure autorizzative

Spese dal 2021: vale la data del rilascio del titolo edilizio (successivo al 2017)

Asseverazione iniziale: sintesi

2017- 16.01.2020: Deposito contestuale alla richiesta del titolo abilitativo

Dal 16.01.2020: deposito "comunque prima dell'inizio dei lavori"

sti ed il deposito dell'attestazione finale.

Avvio delle procedure autorizzatorie e rilascio del titolo edilizio. Ai sensi del co. 1-bis dell'art. 16 del dl n. 63/2013, la possibilità di beneficiare del Sismabonus è limitata alle sole spese sostenute nel periodo compreso tra l'1.1.2017 e il 31.12.2021 (in attesa dell'ufficializzazione della proroga) per interventi di miglioramento sismico le cui "procedure autorizzatorie siano state avviate dopo la data di entrata in vigore della presente disposizione ovvero per i quali sia stato rilasciato il titolo edilizio".

L'inciso "ovvero per i quali sia stato rilasciato il titolo edilizio" è stato aggiunto a cura dell'art. 1 co. 68 della l. 178/2020 ed è entrato in vigore solo a decorrere dall'1.1.2021.

Pertanto l'avvio delle procedure autorizzatorie in data antecedente all'1.1.2017 precludeva la possibilità di avvalersi del Sismabonus anche nel caso in cui il rilascio del titolo edilizio abilitativo risultava concretamente avvenuto in data successiva all'1.1.2017.

Il momento di avvio della procedura autorizzatoria sembrerebbe dover essere individuato in corrispondenza di quello di deposito, presso il competente ufficio comunale, di cui all'art. 5 del dpr n. 380/2001, della segnalazione certificata di inizio attività o della richiesta di permesso di costruire.

Così la risposta a interpello Agenzia delle entrate 25.10.2019 n. 431, con riguardo a un caso per il quale era stato rilasciato un permesso di costruire nel corso del 2016 e successivamente, nel 2017, era stata presentata una istanza per il Pdc in variante ed il relativo per-

messo.

Negli interventi più complessi, tuttavia, la procedura autorizzatoria si compone di diversi atti e fasi successive, rendendo molto complessa l'individuazione del momento di avvio della medesima.

Dalla semplice lettura degli obblighi previsti ai fini della detrazione emerge in maniera lampante l'esigenza di una forte collaborazione interdisciplinare

Sul punto l'interpretazione fornita dall'Amministrazione finanziaria è stata molto restrittiva. Con l'interpello del 24.3.2020 n. 93 l'Agenzia delle entrate ha precisato, infatti, che la procedura autorizzatoria inizia con l'approvazione del piano attuativo, del progetto piano volumetrico, per poi passare alla stipula della convenzione che prevede la cessione al Comune delle opere di urbanizzazione e che si conclude con il rilascio del titolo abilitativo. Ritenendo in quel caso l'avvio delle procedure autorizzatorie legata agli atti di giunta/consiliari, propedeutici alla richiesta per ottenere le stesse autorizzazioni edilizie, l'Agenzia delle entrate ha negato il diritto all'agevolazione agli acquirenti delle unità immobiliari antisismiche, ma ha fatto salva la possibilità, da parte dell'impresa che esegue l'in-

tervento, di ottenere dal Comune un'attestazione dalla quale risulti che la procedura autorizzatoria sia stata avviata dopo l'1.1.2017.

Con l'entrata in vigore dell'inciso "ovvero per i quali sia stato rilasciato il titolo edilizio", a cura dell'art. 1 co. 68 della l. n. 178/2020, il disposto del co. 1-bis dell'art. 16 del dl n. 63/2013 sembrerebbe consentire di beneficiare del Sismabonus per interventi di miglioramento sismico le cui procedure autorizzatorie siano state avviate prima dell'1.1.2017, purché il titolo edilizio abilitativo alla loro esecuzione sia stato rilasciato successivamente.

Questo significherebbe che le spese sostenute a decorrere dall'1.1.2021, per interventi di miglioramento sismico il cui titolo edilizio abilitativo è stato rilasciato successivamente all'1.1.2017, possono beneficiare del Sismabonus (ivi compreso quello "acquisti", di cui al co. 1-septies dell'art. 16 del dl n. 63/2013) anche se le procedure autorizzatorie sono state avviate prima dell'1.1.2017.

Deposito asseverazione tecnica iniziale. Per potere usufruire delle aliquote "maggiorate" del Sismabonus previste nel caso di riduzione del rischio sismico, dal punto di vista degli adempimenti tecnici è previsto che il progettista dell'intervento strutturale deve asseverare la classe di rischio dell'edificio prima dei lavori e quella conseguibile dopo l'esecuzione dell'intervento progettato.

In particolare, l'art. 3, comma 3, dm n. 58/2017 prevedeva la contestuale presentazione dell'asseverazione unitamente alla richiesta del titolo abilitativo: un'asseverazione tardiva, in quanto non conforme alle citate disposizioni, non consentiva l'accesso alla detrazione.

Solo successivamente, a seguito delle modifiche effettuate dal dm 9 gennaio 2020, n. 24 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stato previsto che il progetto degli interventi per la riduzione del rischio sismico e l'asseverazione devono essere allegati alla segnalazione certificata di inizio attività o alla richiesta di permesso di costruire, al momento della presentazione allo sportello unico competente, per i suc-

cessivi adempimenti, tempestivamente e comunque prima dell'inizio dei lavori. Questa disposizione è valida per i titoli abilitativi chiesti a partire dalla data di entrata in vigore del provvedimento (16 gennaio 2020). Pertanto anche in questo caso è determinante verificare la data in cui si è dato avvio all'iter amministrativo per capire se una presentazione eventuale tardiva (purché entro l'inizio dei lavori) possa ritenersi sanata dalla disposizione del dl n. 24 del 2020 o se, invece, la "irretroattività" della disposizione nega la possibilità di usufruire del maggior termine.

Deposito attestazione finale. L'art. 3 del dm n. 58/2017, infine, oltre che in merito al deposito dell'asseverazione del progettista statico, al comma 4 dispone anche il deposito delle attestazioni del direttore dei lavori e del collaudatore statico (quest'ultimo, "ove nominato per legge") stabilendo che "gli stessi attestano, per quanto di rispettiva competenza, la conformità degli interventi eseguiti al progetto depositato, come asseverato dal progettista", prevedendo infine, al successivo comma 5, che "L'asseverazione di cui al comma 2 e le attestazioni di cui al comma 4 sono depositate presso il suddetto sportello unico e consegnate in copia al committente, per l'ottenimento dei benefici fiscali di cui all'articolo 16, comma 1-quater, del citato decreto-legge, n. 63 del 2013".

Sul punto sembrerebbe esserci una minore rigidità in merito alle tempistiche del deposito (si segnala la risposta Agenzia delle entrate n. 688 del 8.10.2021).

D'altronde il rispetto di tutti i requisiti previsti dalla norma in questa fase è da intendersi già cristallizzato e, pertanto, un eventuale ritardo nel deposito dell'attestazione finale si ritiene non possa pregiudicare la possibilità di usufruire del beneficio fiscale.

Nell'auspicio che la proroga più ampia prevista dal Legislatore - in corso di approvazione - possa consentire adesso di poter ragionare anche su una semplificazione del quadro normativo, non possiamo fare altro che tener ben presenti ed approfondire le tematiche fin qui sintetizzate con riferimento ai singoli casi specifici al fine di non incorrere in spiacevoli conseguenze.

*Cda fondazione centro studi Ungdcec

— © Riproduzione riservata —

Pagina a cura di
 Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili*

LOTTA ALL'EVASIONE

**Bonus edilizi:
frodi da 4 miliardi
Cessione
del credito
nel mirino**

Mobili e Parente — a pag. 8

400%

IL BOOM

Sono stati immediati gli effetti del decreto Antifrodi: in poco più di un mese le operazioni sospette che il Fisco ha fatto emergere stoppando la cessione del credito o lo sconto in fattura sono salite del 400% fino a quota 4 miliardi di euro.



159329

Bonus edilizi: frodi da 4 miliardi Cessione del credito nel mirino

Lotta all'evasione. Sempre più frequenti i casi di blocco ma il problema non riguarda solo facciate e 110%
Un alert per il Fisco dalle operazioni seriali. I parlamentari M5S difendono la scelta del superbonus

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

C'è un rapporto di proporzionalità tra il successo del 110% e degli altri bonus edilizi e la crescita vertiginosa dei tentativi di frode bloccati sul nascere dall'agenzia delle Entrate. Quattro miliardi è la cifra resa nota dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, nella conferenza stampa di fine anno. A tanto ammontano le operazioni sospette che il Fisco ha fatto emergere stoppando la cessione del credito o lo sconto in fattura. La curva degli indebiti utilizzi o peggio ancora dell'inesistenza dei crediti si è impennata dopo il decreto Antifrodi (Dl 157), trasposto in uno dei tanti emendamenti approvati alla manovra. Di fatto in poco più di un mese l'aumento è stato del 400% rispetto agli 800 milioni denunciati dal direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, nell'intervista al Sole 24 Ore del 6 novembre scorso.

Un problema che, come spiegano fonti delle Entrate, non riguarda solo il superbonus del 110% citato da Draghi e che ha spinto i parlamentari M5S a difendere la misura con una nota ufficiale. Ma è trasversale a tutte le agevolazioni introdotte sul fronte immobiliare: dal bonus facciate (risultato tra i più gettonati anche sul fronte delle frodi) al credito d'imposta per gli affitti commerciali. Il vero problema sta tutto nel

meccanismo di cessione del credito.

Proprio per questo è stato necessario stringere le maglie. Al decreto Antifrodi messo in campo dal Governo proprio a fronte di una situazione che poteva sfuggire con crediti non più o almeno difficilmente recuperabili, ha fatto seguito il lavoro dell'amministrazione finanziaria supportato da quello di intelligence della Guardia di Finanza. Così sono stati individuati almeno tre profili di rischio che fanno scattare un alert nei database dell'Agenzia per bloccare le comunicazioni di cessione e le opzioni per lo sconto in fattura e sottoporli ad approfondimenti.

Lo stop può scattare in presenza di mancata o scarsa coerenza e regolarità dei dati indicati rispetto a quelli presenti nell'Anagrafe tributaria o comunque in possesso dell'amministrazione finanziaria. O ancora possibili segnali di anomalie possono derivare dai dati «afferenti» (così spiega il provvedimento dell'Agenzia) ai crediti oggetto di cessione e ai soggetti che intervengono nelle operazioni sempre attingendo al confronto con le informazioni disponibili nei database del fisco. Infine un ulteriore campanello d'allarme è rappresentato dalla ripetitività di operazioni di cessioni da parte degli stessi soggetti. Un recinto entro il quale scattano dei segnali che portano ad approfondire la comunicazione e a collegarla anche con l'affidabilità fiscale dei contribuenti coinvolti.



Faro delle Entrate. Stretta per fermare le frodi legate ai bonus edilizi

L'ALLARME



**IL SOLE 24 ORE,
6 NOVEMBRE 2021, P. 5**

Nell'intervista al Sole 24 Ore il direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini aveva denunciato 800 milioni di euro di frodi sui bonus edilizi.

Una contromossa per cercare di bloccare quelle operazioni seriali in cui però non c'è diritto al credito da cedere. Operazioni che per molte fattispecie sono già oggetto di analisi anche di diverse Procure italiane per riscontrare eventuali violazioni penalmente rilevanti.

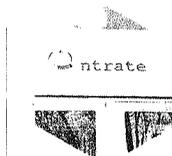
Dopo le norme approvate nella manovra in commissione Bilancio al Senato, il livello di attenzione si sposta anche su altre possibili forme di elusione. L'esclusione dall'obbligo del visto di conformità per gli interventi fino a 10mila euro, che però non riguarda il bonus facciate, obbligherà l'amministrazione finanziaria ad accendere un faro anche su eventuali meccanismi di frazionamento degli interventi agevolati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+400%

L'AUMENTO DELLE FRODI

In un mese le operazioni sospette legate ai bonus edilizi che il Fisco ha fatto emergere sono passate da 800 milioni a 4 miliardi



IRISCHI E L'ALERT

Individuati tre profili di rischio che fanno scattare un alert nei database dell'Agenzia per bloccare le comunicazioni di cessione e lo sconto in fattura

MANOVRA 2022/ Dato aggiornato da Draghi. A settembre sulla piattaforma oltre 19 mld

Cessioni crediti, frodi per 4 mld

Il 20% delle operazioni intercettate per anomalie dal fisco

DI CRISTINA BARTELLI

Oltre 4 mld di frodi nelle cessioni dei crediti (tutti quelli per cui è prevista la cedibilità, ad esempio bonus facciate o bonus locazioni, e non soltanto superbonus) stoppate dall'Agenzia delle entrate. Il dato è stato fornito ieri alla conferenza di fine anno del presidente del consiglio Mario Draghi. Il valore rappresenta il 20,7% circa del flusso finanziario che transita sulla piattaforma della cessione crediti dell'Agenzia delle entrate. A fine settembre l'Agenzia, guidata da Ernesto Maria Ruffini, calcolava in 19 mld il monte degli scambi registrati. Di questi la quota di scambi legata al Superbonus era intorno ai 6,5 mld il resto, 12,7 mld, alle altre misure per cui negli ultimi due anni è stata riconosciuta la possibilità di cederli a terzi come alternativa alla liquidità. Ipotizzando che il dato da settembre sia cresciuto poco, (ricordiamo l'adozione del decreto legge antifrodi che tra blocco sito, chiarimenti, e conversione in corso ha rallentato l'attività), le frodi intercettate rappresenterebbero il 21%, delle cessioni, una fetta consistente delle cessioni ope-



Mario Draghi

rate.

Sempre il direttore dell'Entrate, recentemente (si veda ItaliaOggi del 15/12/21) era ritornato sulle frodi bloccate dall'Agenzia delle entrate sui bonus edilizi e per il Superbonus aveva quantificato un recupero di oltre un miliardo di euro.

Il presidente del consiglio aveva riferito il dato delle frodi al solo intervento Superbonus non mancando di manifestare delle perplessità sulla misura: «Il governo ritiene che il superbondus è una misura che ha indubbiamente dato molto beneficio, ma ha anche creato distorsioni. Il Parlamento, utilizzando dei fondi che erano destinati all'azione parlamentare in vari campi e

che in teoria sarebbero potuti andare in altre direzioni, ha deciso di utilizzarli per estendere il superbondus».

In tema fiscale, il presidente del consiglio è poi intervenuto sul capitolo riscossione e eventuali sanatorie per spiegare che: «All'inizio fu fatto un provvedimento che rottamava le cartelle di piccolo importo. Un mini condono e lì si ferma» ha osservato Draghi, «almeno per quanto mi riguarda ogni azione sul condono. Punto» Il presidente del consiglio ha però riconosciuto che bisogna procedere con una riforma della riscossione, anche se ha valutato positivamente il lavoro fatto sinora dall'amministrazione finanziaria sulle banche dati fiscali. Secondo Draghi una altra misura che sta manifestando i suoi effetti nel contrasto all'evasione fiscale è la fatturazione elettronica ma il premier non ha mancato di evidenziare che la battaglia contro l'evasione è ancora lunga: «occorre ridurre i tempi tra accertamento e riscossione che oggi sono lunghissimi e bisogna guardare al contenzioso fiscale come si sviluppa nei vari contesti istituzionali».

